



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Toscana
Aggiornamento congiunturale

Firenze novembre 2022

2022
31



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Toscana

Aggiornamento congiunturale

Numero 31 - novembre 2022

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Firenze della Banca d'Italia con la collaborazione delle Filiali di Arezzo e Livorno.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Silvia Del Prete (coordinatrice), Luca Casolaro, Andrea Cintolesi, Laura Conti, Edoardo Frattola, Elena Gennari, Giulio Papini e Marco Tonello.

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Roberta Borghi, Antonio Fascia e Elisabetta Nencioni.

© Banca d'Italia, 2022

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Firenze

Via dell'Oriuolo, 37/39 – 50122 Firenze

Telefono

+39 055 24931

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 26 ottobre 2022, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali	7
Gli scambi con l'estero	11
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	12
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	14
Il mercato del lavoro	14
I consumi e l'indebitamento delle famiglie	15
4. Il mercato del credito	18
I finanziamenti e la qualità del credito	18
La raccolta	21
Appendice statistica	23

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

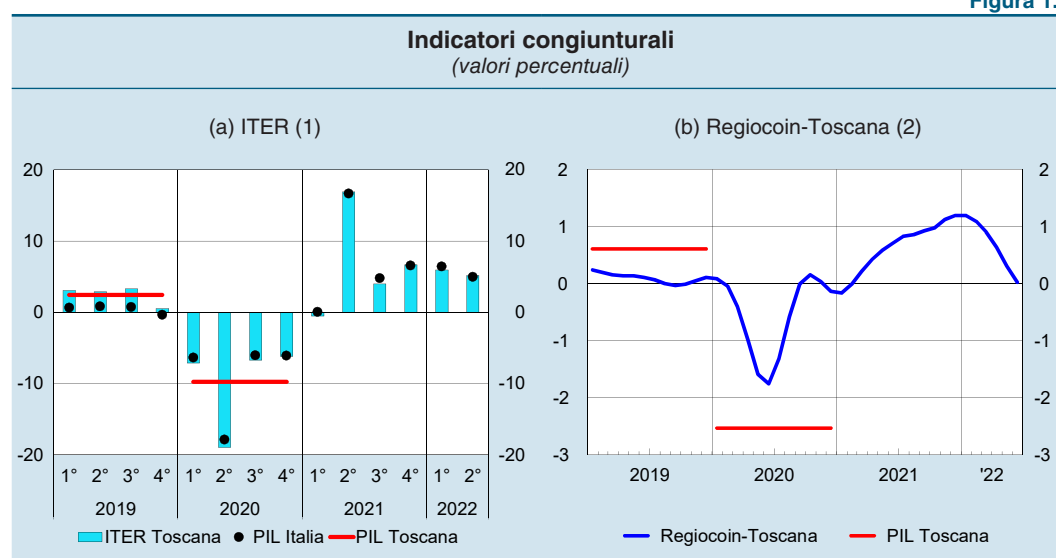
- il fenomeno non esiste;
 - il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. IL QUADRO DI INSIEME

Dopo la sostenuta ripresa dello scorso anno seguita alla pandemia, nella prima parte del 2022 l'attività economica in Toscana ha continuato a crescere, sebbene con segnali di rallentamento dovuti al consistente aumento dei costi energetici, ascrivibile allo scoppio del conflitto in Ucraina, e al persistere delle strozzature sulle catene di approvvigionamento.

Per il primo semestre, l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER), sviluppato dalla Banca d'Italia, segnala un aumento del prodotto del 5,6 per cento, sostanzialmente allineato a quello stimato per l'intero Paese (fig. 1.1.a), inferiore di quasi un punto percentuale a quanto registrato nella media del 2021. L'indicatore coincidente Regiocoin-Toscana evidenzia, già a partire dal primo trimestre, un progressivo rallentamento delle componenti di fondo dell'attività, la cui dinamica si è arrestata a giugno (fig. 1.1.b). Dai dati disponibili il quadro congiunturale si sarebbe ulteriormente deteriorato nei mesi estivi.

Figura 1.1



Fonte: Banca d'Italia e Istat.

(1) Variazioni tendenziali trimestrali e annuali. ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2020. Per un'analisi della metodologia, cfr. V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019. – (2) Stime mensili delle variazioni sul trimestre precedente delle componenti di fondo del PIL, riportato come variazione annuale su base trimestrale. Per la costruzione dell'indice, cfr. M. Gallo, S. Soncin e A. Venturini, *Ven-ICE: un nuovo indicatore delle condizioni dell'economia del Veneto*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 498, 2019.

Nei primi tre trimestri del 2022 l'attività industriale è risultata ancora in espansione, pur mostrando segnali di indebolimento. Il fatturato è aumentato, soprattutto per le imprese di maggiori dimensioni, e nel primo semestre anche la produzione industriale ha proseguito a salire, recuperando i livelli precedenti la pandemia. L'espansione della domanda ha continuato a incidere favorevolmente sul commercio estero: le esportazioni toscane, che già nel 2021 erano ritornate sui livelli pre-crisi, sono aumentate, sebbene a un ritmo inferiore rispetto all'anno precedente e alla media del Paese. Dopo il recupero dello scorso anno, l'attività di investimento è stata nuovamente condizionata dall'incertezza, con un ridimensionamento dei piani formulati a inizio periodo per le

imprese con maggiore incidenza dei costi energetici. Nonostante le criticità connesse con la disponibilità e il rincaro dei materiali, nella prima parte dell'anno l'attività del settore edile ha continuato a crescere, ancora sostenuta dalle politiche di agevolazione fiscale per il recupero del patrimonio abitativo, di cui hanno beneficiato soprattutto le piccole imprese. Sono altresì aumentati gli investimenti in opere pubbliche ed è proseguita la crescita delle compravendite immobiliari. Col venir meno delle restrizioni alla mobilità e agli eventi sociali, l'attività nel terziario è stata sospinta dall'incremento dei consumi, con un diffuso aumento delle vendite, in prospettiva condizionate soprattutto dalla repentina spinta inflazionistica. Nel comparto turistico, tra i settori più colpiti dalle misure di contenimento, si è registrato un deciso aumento delle presenze, che permangono tuttavia ancora al di sotto di quelle pre-pandemia. Il proseguimento della crescita nella prima parte dell'anno si è riflesso sulla situazione economico-finanziaria del settore produttivo: nonostante la maggiore incidenza dei costi, la redditività si è mantenuta favorevole e la liquidità è rimasta elevata.

Nel primo semestre del 2022, sia le forze di lavoro sia gli occupati sono saliti a un ritmo superiore alla media nazionale. I dati delle comunicazioni obbligatorie segnalano tra gennaio e agosto un saldo delle assunzioni nette nel settore privato non agricolo in linea con lo stesso periodo dello scorso anno; l'aumento delle posizioni lavorative è stato trainato dai contratti a tempo determinato e si è concentrato nei settori legati al turismo. L'indebitamento delle famiglie ha registrato un'ulteriore espansione, sospinto sia dalla dinamica dei prestiti al consumo sia dall'erogazione di nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni, ancora principalmente a tasso fisso.

Nella prima parte dell'anno il credito al settore privato non finanziario è risultato in lieve accelerazione; tale andamento è ascrivibile sia alla componente dei prestiti alle famiglie sia a quella del settore produttivo, soprattutto manifatturiero, ove la domanda di finanziamenti è risultata in aumento per finalità connesse anche col maggior fabbisogno di capitale circolante per gli accresciuti costi di produzione. In tale quadro, le politiche di offerta delle banche sono state ancora accomodanti e l'uscita dalle moratorie non ha condizionato la qualità del credito che è rimasta sostanzialmente invariata, con tassi di deterioramento contenuti nel confronto storico. Il contesto di incertezza legato alla crisi energetica e geopolitica non si è finora tradotto in un peggioramento della qualità prospettica: la quota dei prestiti *in bonis* alle imprese classificati a maggior rischio è lievemente calata.

Le prospettive a breve termine sulle vendite e sugli investimenti, formulate dalle imprese a inizio autunno, prefigurano una significativa decelerazione dell'attività, con indicazioni anche di una possibile riduzione. Nelle attese delle banche le condizioni di offerta dovrebbero essere improntate a maggiore cautela nella seconda parte dell'anno, soprattutto verso il settore produttivo. Sull'intensità del rallentamento in atto, oltre al peggioramento del clima di fiducia e alla perdita di potere d'acquisto delle famiglie, gravano gli elevati costi energetici e l'aggravio delle condizioni di finanziamento, che potranno ulteriormente frenare la crescita economica.

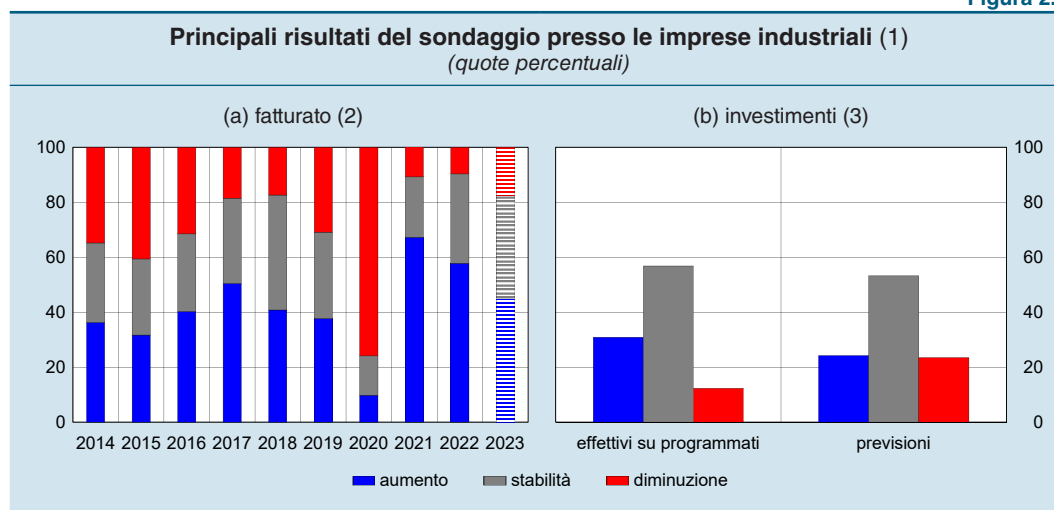
2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nell'anno in corso l'attività industriale regionale ha continuato a crescere, seppure in progressivo rallentamento a partire dal secondo trimestre con l'inasprirsi dei rincari energetici seguiti al conflitto tra Russia e Ucraina.

Secondo il sondaggio congiunturale condotto dalla Banca d'Italia a inizio autunno su un campione di imprese industriali con almeno 20 addetti, nei primi tre trimestri dell'anno il 58 per cento delle aziende ha aumentato il fatturato rispetto allo stesso periodo del 2021, a fronte di un decimo che lo ha ridotto (fig. 2.1.a). La quota di imprese con vendite in crescita è stata più elevata per quelle al di sopra dei 200 addetti.

Figura 2.1



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*.

(1) Il campione è costituito da 199 imprese industriali; il riporto dei dati campionari all'universo tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità nell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, regione e settore. – (2) Il dato consuntivo è riferito ai primi 9 mesi dell'anno, il dato del 2023 è riferito alle previsioni per i 6 mesi successivi alla data dell'intervista (settembre-ottobre). – (3) Gli investimenti effettivi sui programmati si riferiscono al 2022, le previsioni al 2023.

Secondo le elaborazioni dell'Istituto regionale per la programmazione economica della Toscana (IRPET), nella media dei primi due trimestri dell'anno la dinamica della produzione industriale regionale sarebbe stata del 4,2 per cento, più vivace rispetto al complesso del Paese e alle principali regioni manifatturiere del Nord, anche per i diversi effetti sull'economia della terza ondata del Covid-19 nella prima metà del 2021 e per la minore incidenza dei settori più condizionati dai rincari energetici o dalle strozzature nei mercati delle materie prime. I livelli pre-pandemia sarebbero stati completamente recuperati.

In base alla rilevazione condotta da Confindustria Toscana Nord su un campione di imprese manifatturiere delle province di Lucca, Pistoia e Prato (quasi un quarto del valore aggiunto regionale), nel complesso la produzione è aumentata, rispetto agli analoghi periodi dello scorso anno, del 6,1 per cento nel primo trimestre e del 3,7 nel secondo. Nell'area pratese, specializzata nel tessile e abbigliamento, la cui attività dopo la pandemia era ripartita con ritardo rispetto agli altri settori, la dinamica è stata più vivace. Secondo un'analoga indagine condotta dalla Camera di Commercio,

nella provincia di Firenze (circa un terzo del valore aggiunto regionale) la produzione industriale è cresciuta nel primo e nel secondo trimestre del 16,2 e del 9,3 per cento, rispettivamente.

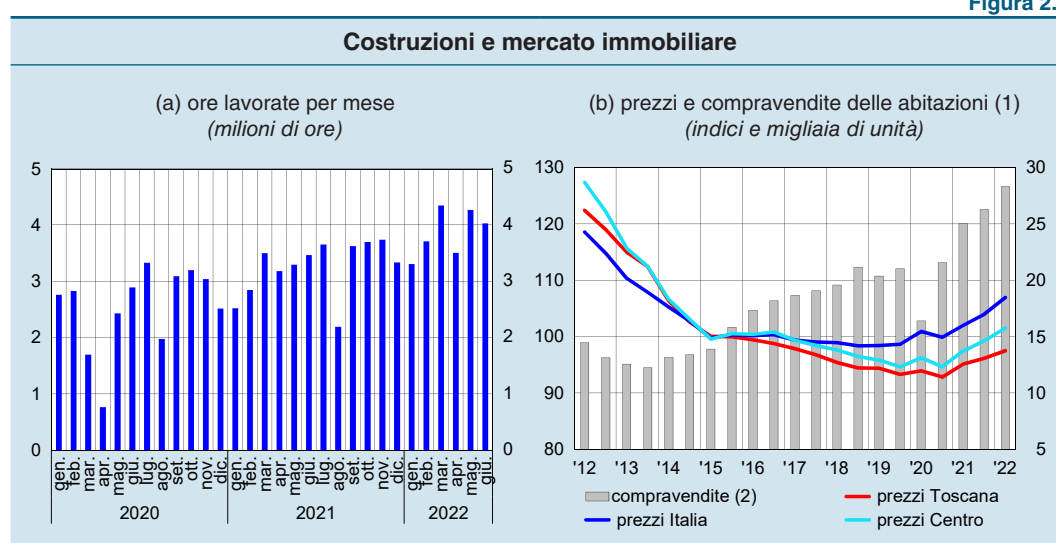
L'attività di investimento è in decelerazione. I programmi formulati all'inizio dell'anno prevedevano una crescita molto ridotta e, in base al sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, il saldo tra le imprese che li rivedranno al rialzo e quelle che li ridurranno è meno di un quinto (fig. 2.1.b). Per le imprese con un'incidenza della spesa energetica superiore al 10 per cento dei costi per acquisto di beni e servizi (più di un quarto del totale) il saldo è lievemente negativo.

Stando alle attese, l'attività dovrebbe rallentare nei prossimi sei mesi: meno della metà delle aziende prevede un fatturato in aumento a fronte di quasi un quinto che ne prefigura un calo. Gli ulteriori rincari dell'energia che si sono manifestati nel terzo trimestre dovrebbero indurre le imprese non solo a comprimere i margini o a incrementare i prezzi (19 e 29 per cento delle aziende, rispettivamente; tav. a2.2), ma anche, in circa un quinto dei casi, a ridurre o sospendere l'attività. La spesa per investimenti rimarrebbe contenuta: il saldo tra le previsioni di aumento e quelle di riduzione è nullo.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nel primo semestre dell'anno, nonostante le criticità relative alla disponibilità e al rincaro dei materiali, l'attività nel comparto edile ha continuato a crescere.

Tra gennaio e giugno, in base ai dati diffusi dall'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE), le ore lavorate delle imprese iscritte alle Casse edili sono aumentate quasi di un quarto rispetto al corrispondente periodo del 2021 (fig. 2.2.a), con una crescita delle imprese attive e dei lavoratori impiegati rispettivamente del 15 e del 19 per cento. La favorevole dinamica del comparto si è concentrata soprattutto tra le imprese più piccole, per le quali è stata maggiore la quota di produzione sostenuta dalle agevolazioni fiscali connesse con le ristrutturazioni, tra cui, soprattutto, il Superbonus.

Figura 2.2



Fonte: per il pannello (a), dati sulle Casse edili forniti dall'ANCE; per il pannello (b), elaborazioni su dati OMI e Istat.
(1) I prezzi delle abitazioni sono a valori correnti. Dati semestrali. Indici: 2015=100. – (2) Migliaia di unità. Scala di destra.

Nella seconda parte dell'anno, l'attività dovrebbe risentire maggiormente del rincaro dei prezzi dei materiali e delle difficoltà riscontrate nella cessione dei crediti agli operatori finanziari. In base ai dati del sondaggio congiunturale della Banca d'Italia condotto tra le imprese con almeno 10 addetti, un terzo degli operatori indica per l'intero 2022 un valore della produzione in ulteriore crescita, a fronte del 40 per cento che prevede un livello analogo a quello, storicamente elevato, dello scorso anno.

L'attività del settore ha beneficiato dell'incremento degli investimenti pubblici: in base ai dati del Siope, la spesa per opere pubbliche degli enti territoriali toscani è cresciuta del 13 per cento nei primi otto mesi del 2022. Nel primo semestre dell'anno il valore dei bandi è aumentato, in base ai dati dell'ANCE, di oltre il 40 per cento rispetto allo stesso periodo del 2021, in gran parte a causa di un'operazione di importo molto rilevante legata allo sviluppo della banda larga; il numero delle gare si è invece ridotto del 19 per cento.

In prospettiva gli investimenti degli enti territoriali toscani saranno sostenuti dalle risorse messe a disposizione a livello regionale dal *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR) e dal *Piano nazionale per gli investimenti complementari* (PNC). Al 17 ottobre risultavano assegnate agli enti attuatori risorse per 3,1 miliardi di euro, parte delle quali si tradurranno in interventi edili (tav. a2.3).

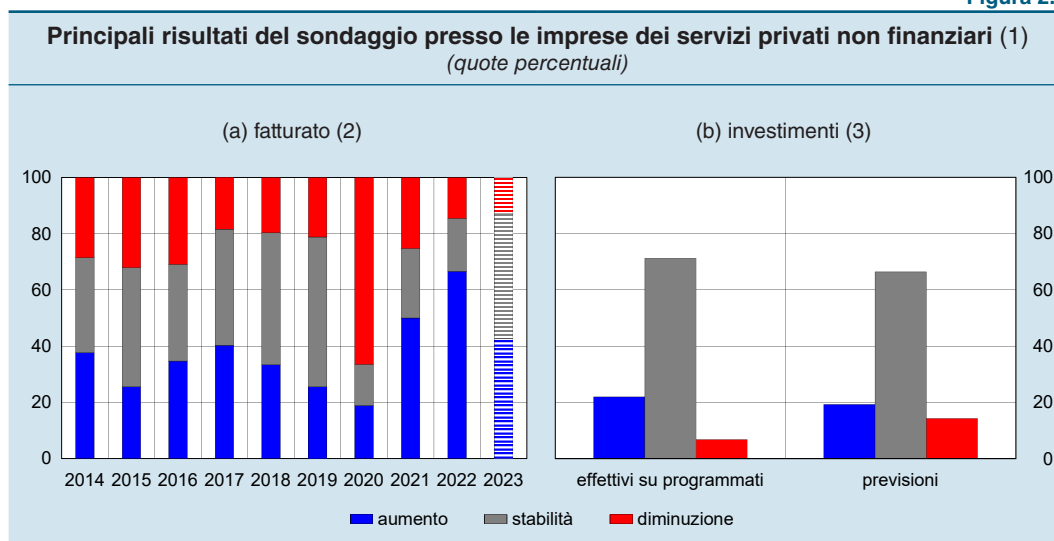
Le compravendite di abitazioni, dopo il forte aumento del 2021, hanno continuato a salire (13 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; fig. 2.2.b); evidenze desunte dagli annunci presenti sulla piattaforma digitale Immobiliare.it mostrano segnali di rallentamento del mercato nei mesi estivi. La dinamica positiva ha riguardato anche gli immobili non residenziali. Le quotazioni delle abitazioni, in base a stime preliminari su dati Istat e dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate (OMI), hanno proseguito il processo di crescita avviatosi nel 2021; quelle degli immobili non residenziali hanno invece continuato a contrarsi.

I servizi privati non finanziari. – L'attività del terziario è stata favorita dall'aumento dei consumi, in particolare turistici, conseguente alla rimozione delle restrizioni alla mobilità e agli eventi sociali nella prima parte dell'anno. Sulla prosecuzione della crescita grava tuttavia la perdita di potere d'acquisto delle famiglie e il peggioramento del clima di fiducia (cfr. il paragrafo: *I consumi e l'indebitamento delle famiglie* del capitolo 3).

In base al sondaggio della Banca d'Italia su un campione di imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti, il fatturato è aumentato per i due terzi delle aziende nei primi tre trimestri del 2022 rispetto all'analogo periodo del 2021, a fronte di circa il 15 per cento che lo ha ridotto (fig. 2.3.a). Il saldo tra i casi di incremento e calo del valore delle vendite resterebbe positivo anche nei prossimi mesi, sebbene più contenuto. I cauti piani di investimento formulati all'inizio dell'anno sono stati lievemente rivisti al rialzo nei mesi successivi, mentre non si attende un'ulteriore espansione degli stessi per l'anno prossimo (fig. 2.3.b).

L'acuirsi dei rincari energetici successivo all'avvio del conflitto ha sensibilmente modificato la struttura di costo delle imprese: è più che raddoppiata la quota di aziende con un'incidenza superiore al 20 per cento della spesa energetica rispetto al totale dei costi per beni e servizi (tav. a2.2). Oltre al calo dei margini e all'aumento dei prezzi di vendita, una quota rilevante di imprese ha ridotto o prevede di ridurre la sua attività pur di contenere tali oneri.

Figura 2.3



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*.

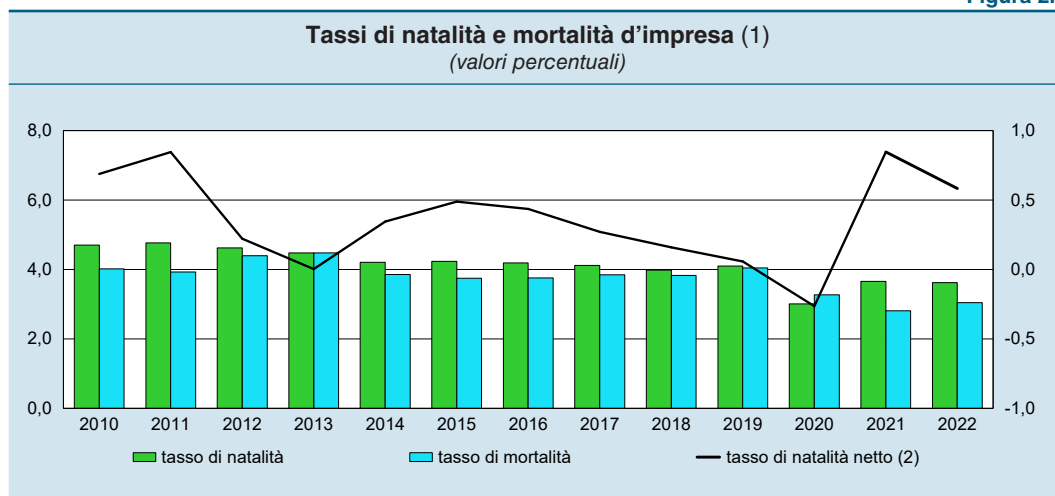
(1) Il campione è costituito da 119 imprese dei servizi privati non finanziari; il riporto dei dati campionari all'universo tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità nell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, regione e settore. – (2) Il dato consuntivo è riferito ai primi 9 mesi dell'anno, il dato del 2023 è riferito alle previsioni per i 6 mesi successivi alla data dell'intervista (settembre-ottobre). – (3) Gli investimenti effettivi sui programmati si riferiscono al 2022, le previsioni al 2023.

La filiera turistica ha beneficiato della sostenuta ripresa dei viaggi, anche intercontinentali. Secondo i dati provvisori della Regione Toscana, nei primi sei mesi del 2022 arrivi e presenze sono risultati in forte recupero sullo stesso periodo dell'anno precedente, ma ancora inferiori di circa un quarto nel confronto col 2019. Sull'entità di tale divario negativo potrebbe incidere, secondo quanto stimato dall'IRPET, anche l'aumento delle inadempienze agli obblighi di comunicazione rispetto a prima della pandemia. In base all'*Indagine sul turismo internazionale* della Banca d'Italia, nel primo semestre la spesa nominale dei viaggiatori stranieri è marcatamente aumentata sul 2021, grazie in particolare al ritorno degli arrivi dal Nord America e ai maggiori flussi dai paesi della UE. Solo per questi ultimi la spesa ha superato quella del 2019, mentre nel complesso rimane ancora inferiore di circa un terzo; anche l'esborso medio per pernottamento è stato minore (106 euro, era 121).

L'aumento della movimentazione di merci nei porti toscani è proseguito nel primo semestre dell'anno in corso, sebbene a un tasso inferiore a quello del 2021 (1,4 per cento; tav. a2.4). Si è invece consolidato il recupero del traffico passeggeri. Tuttavia, come per le merci, i flussi si sono collocati su livelli ancora inferiori rispetto al 2019. Negli aeroporti regionali la crescita dei viaggiatori si è accentuata, ma il livello complessivo raggiunto nel primo semestre del 2022 era ancora del 26,0 per cento inferiore all'ultimo anno pre-crisi (-23,0 in Italia secondo dati Assaeroporti). In luglio e agosto il numero dei passeggeri sui voli nazionali ha superato i livelli pre-pandemia.

La demografia. – Nel primo semestre del 2022 sia il tasso di natalità sia, soprattutto, quello di mortalità hanno continuato a mantenersi su valori inferiori rispetto agli anni precedenti la pandemia (fig. 2.4). Il tasso di natalità netto si è attestato allo 0,6 per cento, in linea con la media italiana; esso è risultato positivo principalmente per le società di capitali.

Figura 2.4



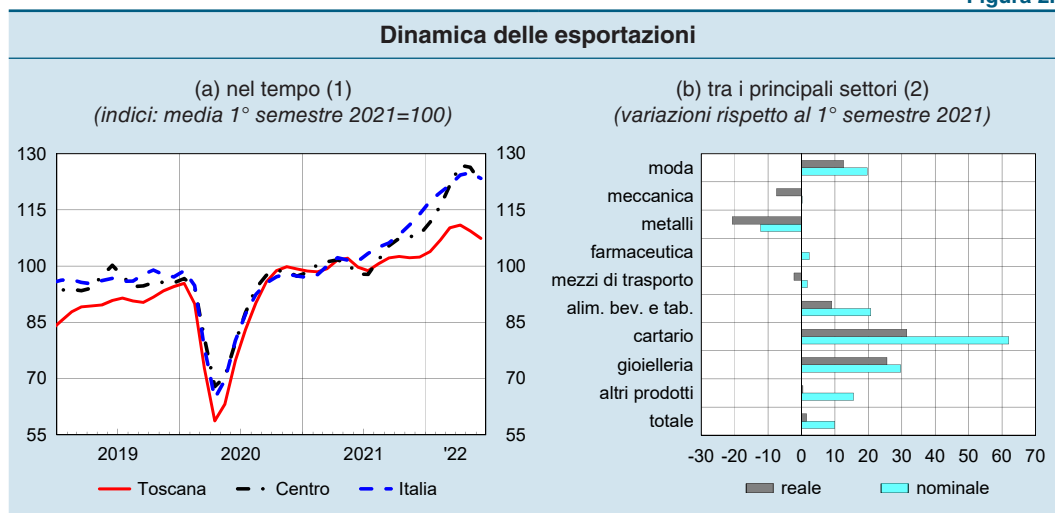
Fonte: elaborazioni su dati Infocamere - Telemaco.

(1) Tassi riferiti al primo semestre di ciascun anno. Il tasso di natalità (mortalità) è calcolato come rapporto tra il numero di iscrizioni (cancellazioni) del periodo e lo stock di imprese attive all'inizio del periodo. I tassi di mortalità sono calcolati al netto delle cancellazioni di ufficio. Il tasso di natalità netto è calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità. – (2) Scala di destra.

Gli scambi con l'estero

Nei primi sei mesi dell'anno in corso le esportazioni toscane a prezzi correnti sono cresciute di circa il 10 per cento, un aumento meno intenso rispetto al 2021 (16,8; tav. a2.5), e inferiore in confronto al Centro e al complesso del Paese (21,1 e 21,5, rispettivamente; fig. 2.5.a). A prezzi costanti l'export toscano è salito dell'1,5 per cento (fig. 2.5.b).

Figura 2.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Medie mobili centrate a tre termini su dati mensili destagionalizzati. – (2) La meccanica comprende: computer, apparecchi elettronici e ottici, apparecchi elettrici, macchinari ed apparecchi n.c.a. La moda include: prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, accessori e calzature.

Al peggior andamento delle esportazioni regionali rispetto a quelle delle aree di confronto hanno contribuito il calo delle vendite di metalli e il ristagno di quelle della meccanica (0,2 per cento), della farmaceutica e dei mezzi di trasporto. Gli incrementi

delle vendite di prodotti della moda (19,7), della gioielleria (29,7) e dell'alimentare, bevande e tabacco hanno invece continuato a sostenere la dinamica nominale dell'export, sospinta anche dalla forte espansione di quelle di carta e prodotti in carta (62,0).

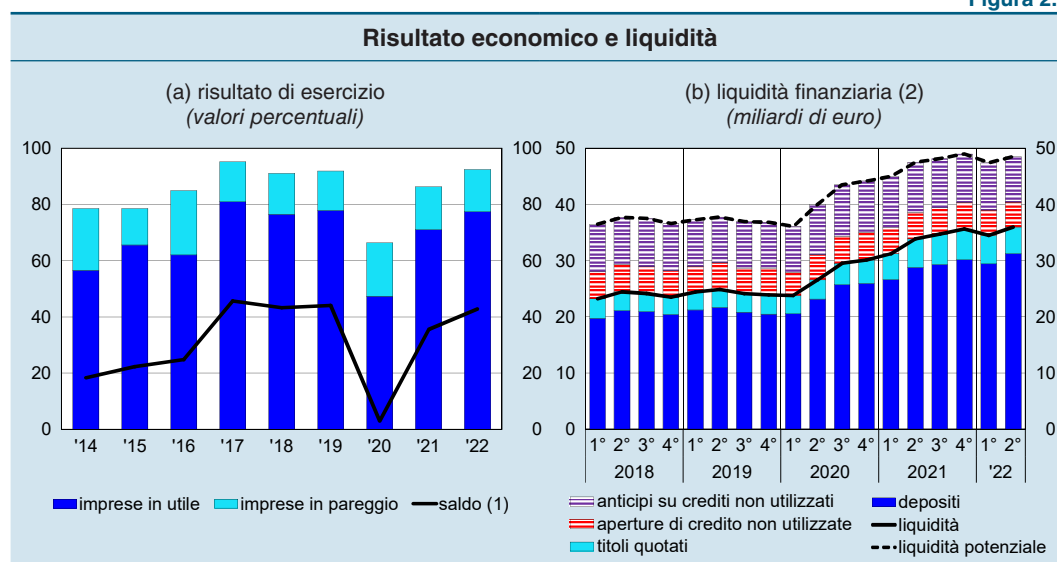
La crescita delle vendite all'estero è stata ancora intensa verso i paesi dell'Unione europea (tav. a2.6), grazie ai forti aumenti registrati in Francia, Germania, Spagna, Austria (41,5 per cento) e Polonia (18,4). Si è invece quasi arrestata la dinamica delle esportazioni al di fuori della UE: il calo verso Svizzera e Cina è stato appena compensato dall'espansione dei flussi destinati a Stati Uniti, Turchia (36,5) e Messico (126,2).

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

Nella prima parte dell'anno, con la prosecuzione della crescita economica, la situazione reddituale nei comparti dell'industria e dei servizi si è mantenuta favorevole: in base al sondaggio autunnale della Banca d'Italia oltre il 90 per cento delle imprese prevede di conseguire un utile o un pareggio nel 2022 (6 punti percentuali in più rispetto all'anno precedente; fig. 2.6.a). Il saldo tra la quota di aziende che si attendono un utile e quella di coloro che anticipano una perdita è aumentato di 7 punti percentuali, al 42,8. La redditività delle aziende delle costruzioni si è mantenuta pressoché stabile.

Le condizioni di liquidità delle imprese regionali si sono stabilizzate sui livelli elevati raggiunti l'anno precedente (fig. 2.6.b). Anche il sondaggio autunnale conferma tali indicazioni: poco più della metà delle imprese industriali e dei servizi presenta un livello stabile delle disponibilità liquide rispetto alla fine del 2021 a fronte di un quarto che ne segnala un aumento; la quasi totalità delle aziende reputa di detenere liquidità sufficiente per fare fronte alle necessità operative fino alla fine dell'anno in corso.

Figura 2.6



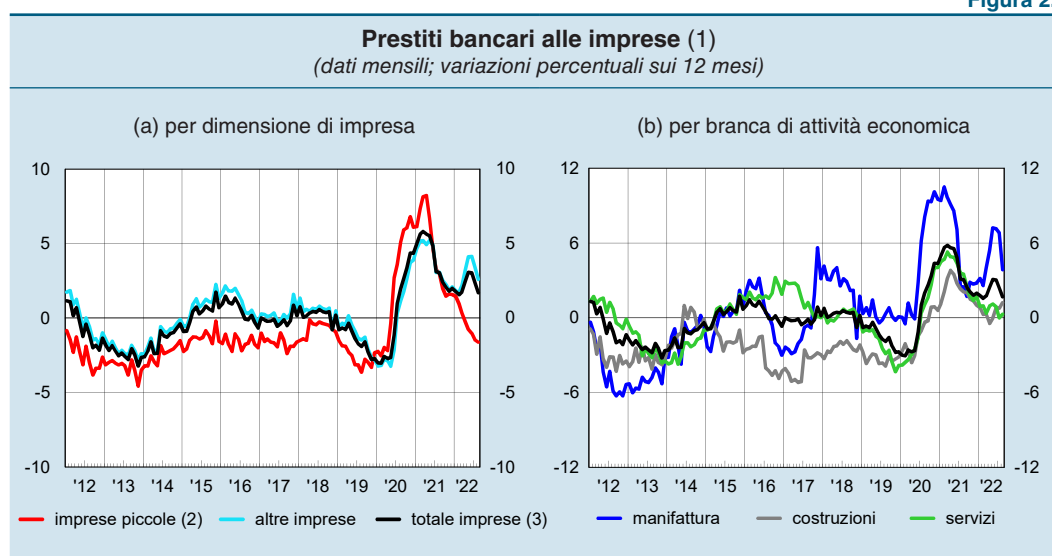
Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

(1) Saldo tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5). – (2) La liquidità si compone dei depositi con scadenza entro l'anno e dei titoli quotati detenuti presso le banche; la liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e delle linee di credito autoliquidanti.

Secondo il sondaggio la domanda di prestiti delle imprese è lievemente cresciuta (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 4); per le aziende che hanno incrementato la propria richiesta di finanziamenti è stata particolarmente rilevante l'esigenza di fondi a sostegno del capitale circolante.

Nella prima parte dell'anno il credito alle imprese ha accelerato rispetto a dicembre del 2021 (dal 2,0 al 3,0 per cento alla fine di giugno; tav. a2.7), sospinto dai prestiti agli operatori di più grandi dimensioni. I finanziamenti alle piccole imprese, dopo la forte espansione dovuta alle misure pubbliche di sostegno volte a fronteggiare la pandemia, sono invece diminuiti (fig. 2.7.a). La crescita del credito al settore produttivo si è concentrata principalmente nel comparto manifatturiero (fig. 2.7.b) che rappresenta quasi il 30 per cento dei finanziamenti in essere. Nei mesi estivi i prestiti alle imprese hanno rallentato, portando il tasso di crescita all'1,7 per cento in agosto.

Figura 2.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. — (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. — (3) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili.

Nel primo semestre dell'anno le condizioni di costo applicate dalle banche ai prestiti concessi al sistema produttivo regionale sono rimaste nel complesso pressoché invariate. In base ai dati AnaCredit, nella media del secondo trimestre del 2022 il tasso di interesse sui crediti prevalentemente rivolti al sostegno dell'operatività corrente è stato pari al 3,2 per cento (tav. a4.7), in leggero calo rispetto allo scorso dicembre. Tali finanziamenti, la cui quota sul totale era in aumento a giugno scorso, sono risultati meno costosi per le imprese manifatturiere e per quelle di più grandi dimensioni. Il tasso annuo effettivo globale (TAEG) applicato in media ai nuovi prestiti con finalità di investimento è invece leggermente cresciuto (2,2 per cento nel secondo trimestre del 2022).

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

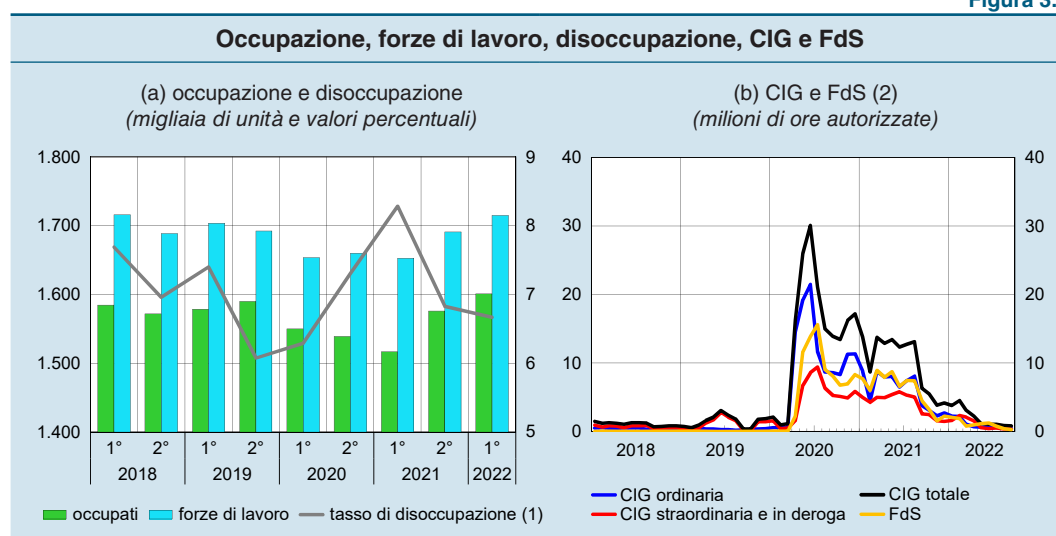
Il mercato del lavoro

Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, nel primo semestre del 2022 l'occupazione in regione è cresciuta del 5,6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (3,6 nel complesso del Paese; fig. 3.1.a e tav. a3.1). L'aumento, diffuso tra i settori, specialmente quelli legati al turismo, è stato più marcato nel secondo trimestre e ha interessato in maniera simile la componente maschile e quella femminile.

Rispetto alla prima metà dello scorso anno, il tasso di occupazione è salito di 3,5 punti percentuali, al 67,8 per cento. Al forte aumento degli occupati si è accompagnata una riduzione delle persone in cerca di occupazione (-16,5 per cento); il tasso di disoccupazione è quindi calato al 6,7 (8,4 in Italia). Nel complesso, le forze di lavoro sono cresciute a un ritmo più che doppio rispetto alla media nazionale (3,8 per cento, contro 1,6), portando il tasso di attività al 72,8.

Le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) e l'utilizzo dei fondi di solidarietà (FdS) nei primi nove mesi dell'anno in corso sono diminuiti di circa l'86 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, tornando a livelli simili a quelli pre-pandemici (fig. 3.1.b e tav. a3.2).

Figura 3.1

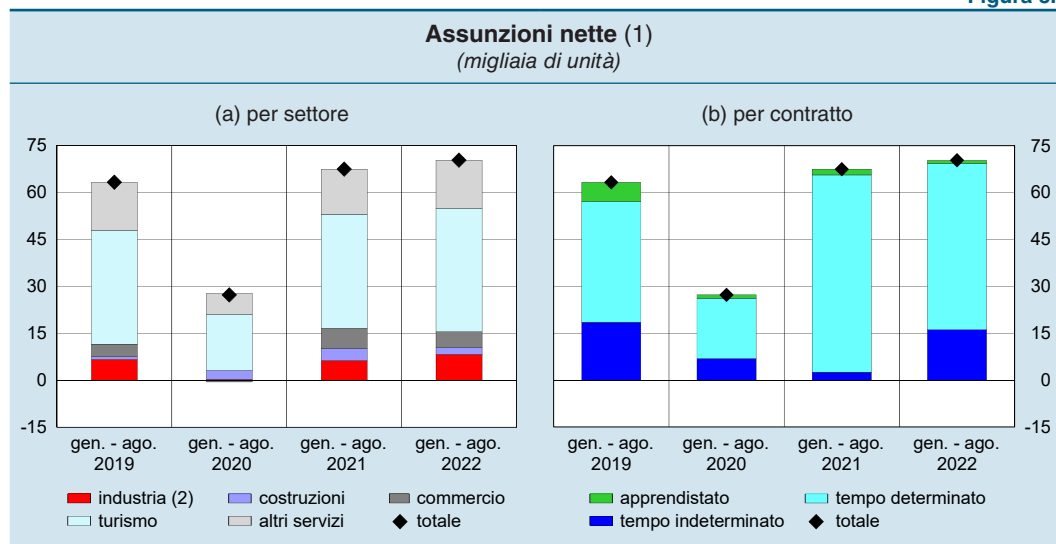


Fonte: per il pannello (a), Istat, RFL; per il pannello (b), elaborazioni su dati INPS.
(1) Scala di destra. – (2) Medie mobili a tre mesi.

I dati amministrativi delle comunicazioni obbligatorie sui contratti di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo, forniti dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, permettono un'analisi tempestiva delle dinamiche del mercato del lavoro regionale. Tra gennaio e agosto il saldo delle attivazioni nette di contratti è stato di circa 70.000 unità, in linea con quanto rilevato nello stesso periodo del 2021, pur in presenza di flussi superiori in ingresso e in uscita (tav. a3.3). Le nuove posizioni lavorative si sono concentrate nei servizi, in particolare nel turismo (fig. 3.2.a), e hanno

continuato a interessare per la maggior parte contratti a tempo determinato (fig. 3.2.b); il contributo delle attivazioni nette a tempo indeterminato è tuttavia significativamente cresciuto rispetto ai primi otto mesi del 2021, anche per effetto delle trasformazioni di contratti già in essere (cfr. Banca d'Italia e Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, *Il mercato del lavoro: dati e analisi*, settembre 2022).

Figura 3.2



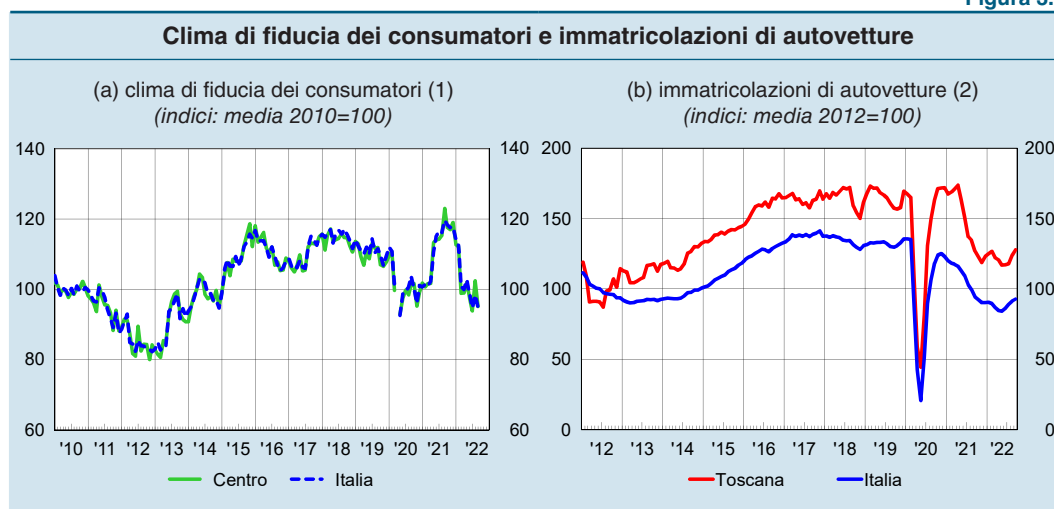
I consumi e l'indebitamento delle famiglie

I consumi. – Nella prima parte dell'anno, in un contesto ancora favorevole, i consumi delle famiglie hanno continuato a crescere. Nei primi mesi del 2022, per effetto dello scoppio del conflitto tra Russia e Ucraina, il clima di fiducia dei consumatori del Centro è tuttavia fortemente peggiorato, in linea con l'andamento nazionale (fig. 3.3.a). L'indebolimento delle aspettative economiche è confermato dalle previsioni di Svimez, elaborate in estate, secondo cui i consumi delle famiglie toscane dovrebbero rallentare nell'anno in corso rispetto a quello precedente, risentendo soprattutto del rialzo dei prezzi.

Con riferimento ai consumi di beni durevoli, in base ai dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA), tra gennaio e settembre le immatricolazioni di nuove autovetture in Toscana sono rimaste su livelli simili a quelli raggiunti alla fine del 2021, ma marcatamente più bassi rispetto alla prima parte dello scorso anno (fig. 3.3.b e tav. a3.4). Su questa dinamica hanno verosimilmente inciso non solo fattori di domanda, ma anche le difficoltà di approvvigionamento di componenti delle aziende produttrici.

L'indebitamento. – Nei primi sei mesi dell'anno i finanziamenti concessi da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici hanno continuato ad aumentare a ritmi elevati. Alla fine di giugno tali prestiti erano cresciuti del 5,3 per cento su base annua, mezzo punto percentuale in più rispetto a dicembre del 2021 (fig. 3.4.a e tav. a3.5).

Figura 3.3



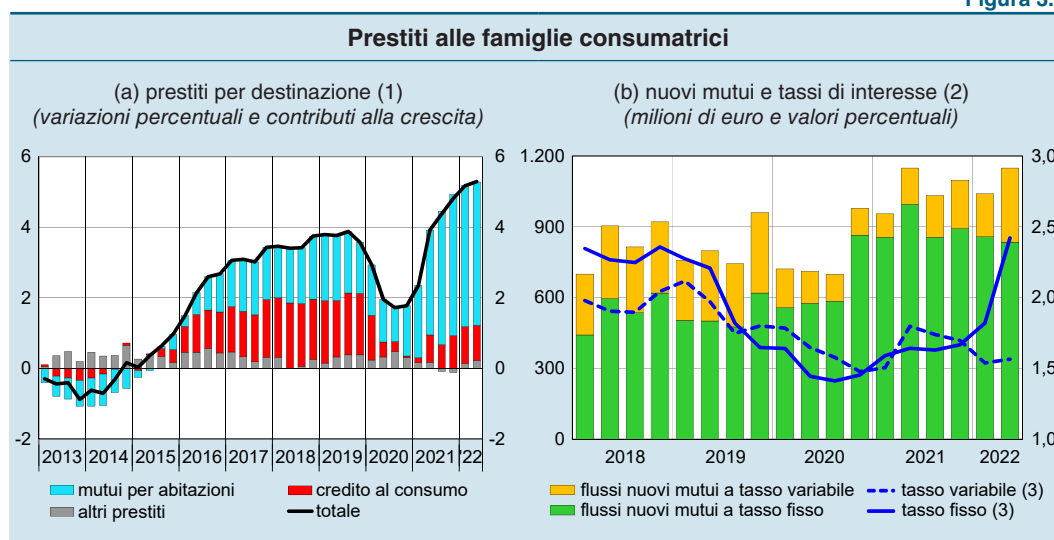
Fonte: per il pannello (a), Istat, *Indagine sulla fiducia dei consumatori*; per il pannello (b), elaborazioni su dati ANFIA.

(1) Dati destagionalizzati. Il dato di aprile 2020 non è disponibile, a causa della temporanea sospensione della rilevazione. – (2) Dati destagionalizzati, media mobile a tre termini.

Il credito al consumo ha lievemente accelerato al 4,6 per cento (4,2 a fine 2021), pur rimanendo su tassi di crescita pari alla metà di quelli registrati nel triennio antecedente la pandemia. La dinamica è risultata più marcata per la componente riferita alle società finanziarie rispetto a quella bancaria.

A giugno scorso i prestiti in essere per l'acquisto di abitazioni sono cresciuti del 6,8 per cento sui dodici mesi, una variazione analoga a quella registrata alla fine del 2021. Nel primo semestre i nuovi mutui erogati sono aumentati del 4,0 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente; il rialzo dei tassi di interesse ha frenato le surroghe e sostituzioni di mutui pregressi, diminuite di oltre due terzi.

Figura 3.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.

(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. – (2) Dati trimestrali. Nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici. I dati si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (3) Scala di destra. Le informazioni sui tassi di interesse si riferiscono ai nuovi mutui erogati nel trimestre.

Nel secondo trimestre del 2022, il TAEG medio corrisposto dalle famiglie sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni ha raggiunto il 2,3 per cento (tav. a4.7). L'incremento del differenziale tra il costo dei mutui a tasso fisso (2,4) rispetto a quelli a tasso variabile (1,6) ha solo parzialmente limitato il ricorso alla prima tipologia di contratti, che a giugno incideva ancora per oltre i tre quarti delle nuove stipule (fig. 3.4.b).

4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – Nel primo semestre del 2022 il credito al settore privato non finanziario in Toscana ha registrato una lieve accelerazione: a giugno scorso la crescita sui dodici mesi dei prestiti bancari è stata del 3,8 per cento, oltre mezzo punto percentuale in più rispetto ai valori di dicembre del 2021 (fig. 4.1 e tav. a4.2).

L'andamento è riconducibile sia alla componente delle imprese sia a quella delle famiglie, entrambe cresciute a un ritmo più intenso, in una fase di domanda ancora sostenuta e di condizioni di offerta accomodanti.

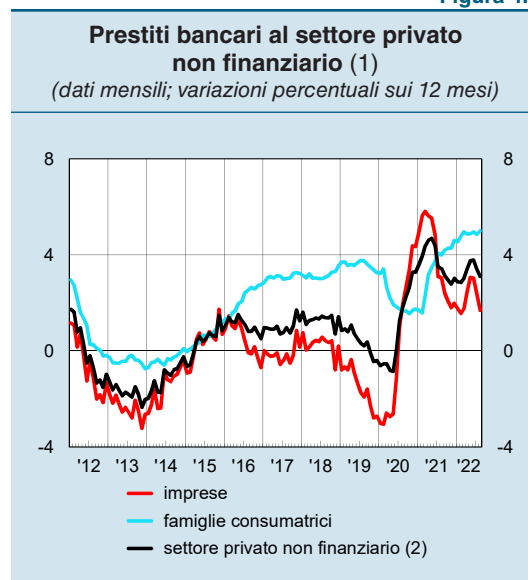
Nei mesi estivi il credito ha nuovamente rallentato (3,1 per cento alla fine di agosto), riflettendo la rapida decelerazione dei finanziamenti alle imprese a fronte di una crescita ancora sostenuta per le famiglie.

La domanda e l'offerta di credito. – Le banche operanti in Toscana, intervistate tra agosto e settembre nell'ambito dell'indagine sull'andamento della domanda e dell'offerta di credito a livello territoriale (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), hanno segnalato una lieve ripresa della domanda di prestiti da parte delle imprese nel primo semestre del 2022 (fig. 4.2.a). Le richieste di finanziamento sono aumentate in tutti i comparti produttivi. Il maggiore fabbisogno per la copertura del capitale circolante, legato all'espansione dell'attività e all'aumento dei costi di produzione, si è accompagnato a un incremento di quello per sostenere gli investimenti; tra le principali determinanti si segnala anche quella legata alle ristrutturazioni delle posizioni debitorie in essere.

Nello stesso periodo la domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie è stata sostenuta dall'andamento favorevole delle transazioni nel mercato immobiliare (fig. 4.2.b). È inoltre proseguita la forte espansione delle richieste di credito per finalità di consumo.

Dal lato dell'offerta le condizioni di finanziamento praticate alle imprese nel primo semestre del 2022 sono rimaste sostanzialmente invariate (fig. 4.3.a). In particolare, a fronte di un aumento delle quantità offerte, sono lievemente cresciuti gli spread medi e la richiesta di garanzie. L'orientamento dell'offerta sui mutui alle famiglie ha iniziato a essere improntato a una maggiore cautela (fig. 4.3.b); le banche hanno riportato

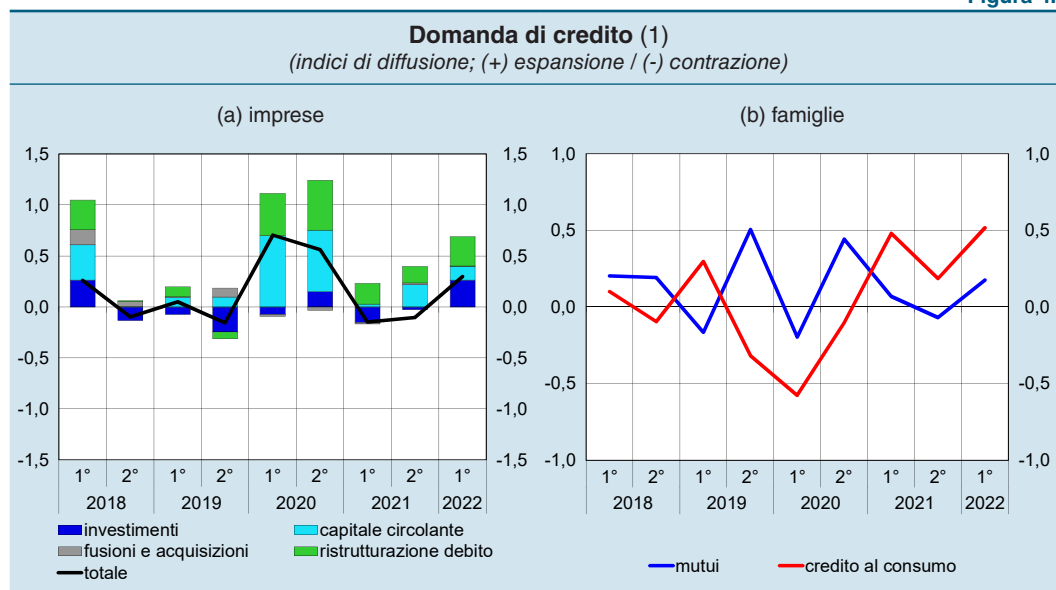
Figura 4.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Include le famiglie consumatrici, le imprese, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Figura 4.2

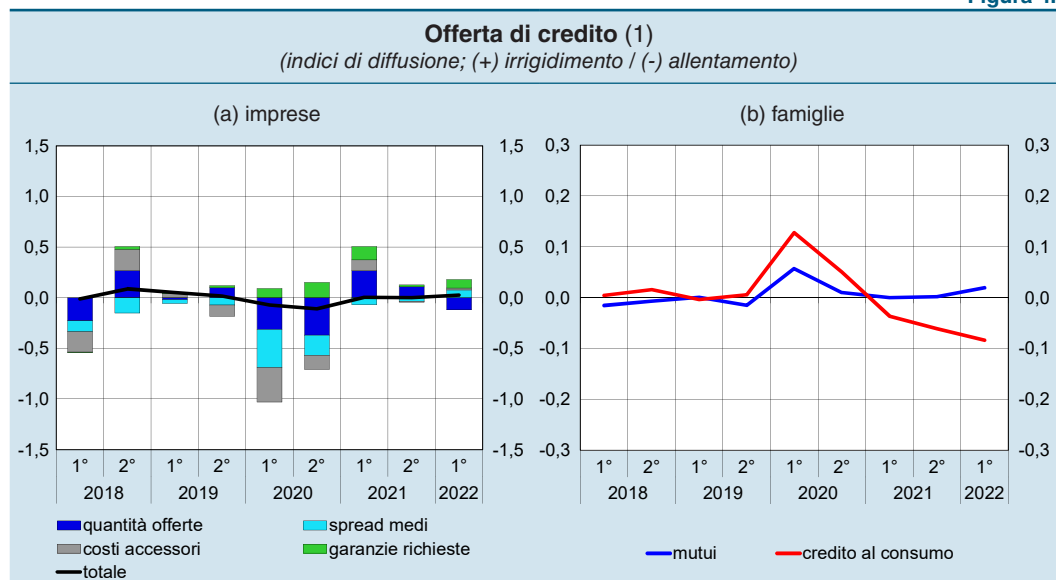


Fonte: RBLS.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda.

un moderato aumento degli spread medi e una più elevata attenzione alle garanzie richieste, mentre, in relazione alle quantità offerte, le condizioni sono rimaste ancora accomodanti. I termini di accesso al credito al consumo sono stati ulteriormente allentati, per effetto di un aumento delle disponibilità, a fronte di una leggera crescita degli spread.

Figura 4.3



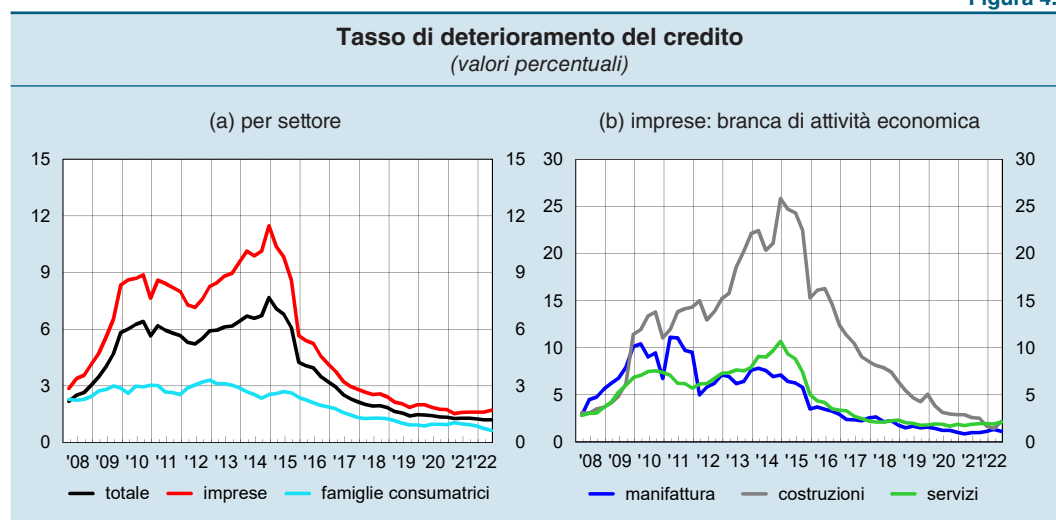
Fonte: RBLS.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento.

Secondo le attese degli intermediari, la domanda di prestiti del settore produttivo dovrebbe rallentare nella seconda parte del 2022; le richieste delle famiglie sarebbero in crescita per i mutui, in calo per il credito al consumo. In un contesto di rialzo dei tassi di riferimento della politica monetaria, le strategie di offerta nei confronti delle imprese inizierebbero a essere più prudenti, mentre quelle sul credito alle famiglie non dovrebbero subire cambiamenti di rilievo.

La qualità del credito. – Nel primo semestre del 2022, nonostante l'esaurimento delle moratorie concesse nel corso della pandemia, la qualità dei finanziamenti nel portafoglio di banche e società finanziarie si è mantenuta elevata.

Figura 4.4

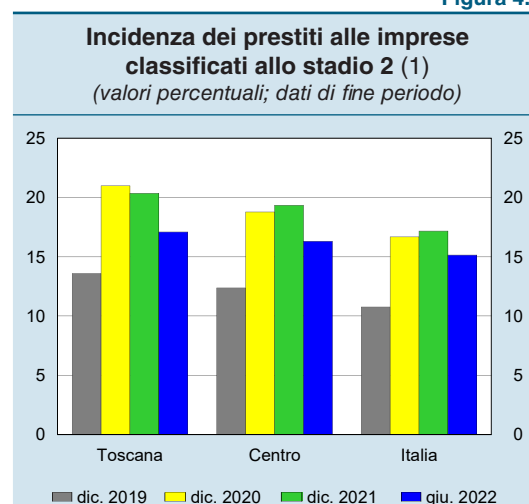


Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno il flusso di nuovi prestiti deteriorati, in rapporto ai crediti *in bonis* in essere all'inizio del periodo (tasso di deterioramento), è sceso di un decimo di punto, all'1,2 per cento (fig. 4.4 e tav. a4.4), un valore in linea con quello medio nazionale. L'indicatore riferito alle famiglie è calato su livelli molto contenuti (0,6 per cento), quello relativo alle imprese è invece lievemente salito (all'1,7), per effetto di un aumento nei comparti delle costruzioni e dei servizi.

Il contesto di notevole incertezza circa le prospettive congiunturali delle imprese non si è finora tradotto in un aumento del rischio di credito percepito dalle banche. In base ai dati AnaCredit,

Figura 4.5



Fonte: AnaCredit.

(1) Quota sul totale dei finanziamenti *in bonis* (classificati in stadio 1 o 2 secondo il principio contabile IFRS 9) in essere a ciascuna data di riferimento. Ai fini del confronto intertemporale, il totale dei finanziamenti *in bonis* comprende anche i prestiti originati tra una data di riferimento e quella precedente e che, al momento dell'erogazione, sono stati classificati automaticamente allo stadio 1.

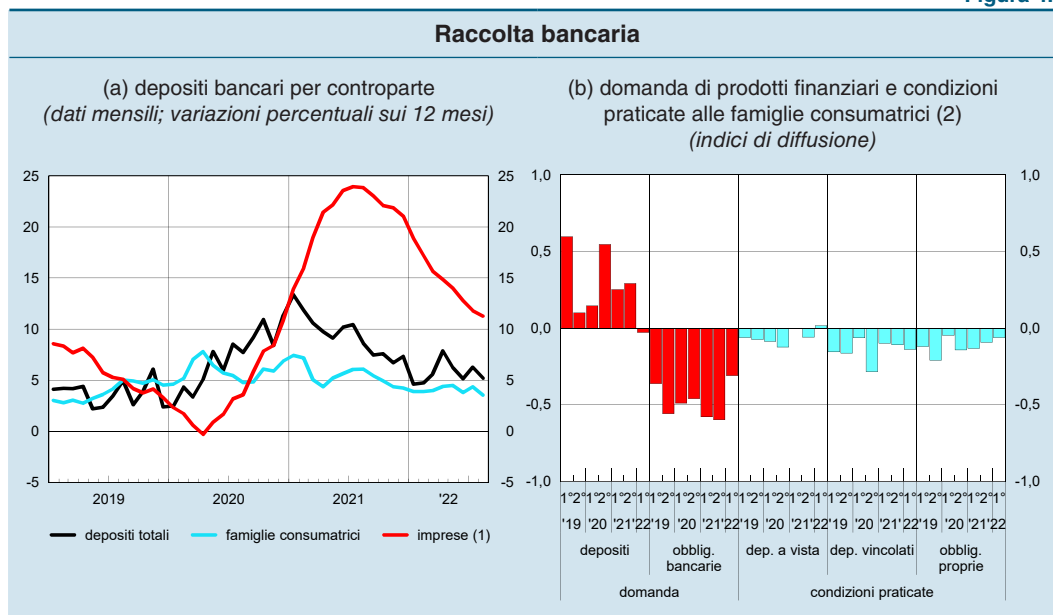
tra la fine del 2021 e lo scorso giugno la quota dei finanziamenti *in bonis* alle società la cui classificazione è passata allo stadio 2 (a seguito di un significativo incremento della rischiosità rispetto al momento dell'erogazione) è scesa dal 20 al 17 per cento, un valore ancora al di sopra di quello medio nazionale (15 per cento; fig. 4.5).

Lo stock di crediti deteriorati ha continuato a ridursi, confermando una tendenza in atto dal 2015: in rapporto al totale dei finanziamenti, l'ammontare delle partite anomale al lordo delle rettifiche di valore era pari in giugno al 4,5 per cento (3,7 il valore medio italiano); poco meno della metà era riconducibile a prestiti in sofferenza. L'indice è sceso al 6,6 per cento per le imprese e al 2,6 per le famiglie (tav. a4.5).

La raccolta

Nei primi sei mesi dell'anno i depositi bancari di famiglie e imprese toscane, sebbene in rallentamento, hanno continuato a crescere su ritmi sostenuti (5,1 per cento alla fine di giugno; fig. 4.6.a e tav. a4.6). I conti correnti detenuti dalle famiglie hanno registrato una crescita pressoché stabile, al 7,7 per cento; quelli delle imprese, fortemente saliti nel 2021, hanno decelerato, al 9,4. È proseguito il calo dei depositi a risparmio, che lo scorso giugno rappresentavano meno di un quinto del totale. Nei mesi estivi, in un contesto di crescente incertezza circa l'andamento congiunturale e di liquidità ancora abbondante, la dinamica dei depositi si è stabilizzata.

Figura 4.6



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza; per il pannello (b), RBLS.

(1) Media mobile a 12 termini, terminanti nel mese di riferimento. — (2) L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine, ponderate per le quote di mercato sui singoli strumenti finanziari considerati. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Valori positivi (negativi) indicano un incremento (diminuzione) degli indicatori (domanda o spread praticati) rispetto al semestre precedente.

Alla fine di giugno il valore di mercato dei titoli di famiglie e imprese toscane detenuti in custodia presso le banche, in marcata crescita nel 2021, si è ridotto del 9,0 per cento. La dinamica è in gran parte riconducibile alla forte contrazione di valore delle azioni e delle quote di fondi comuni (OICR), connessa con il calo dei corsi azionari e

obbligazionari. Ha continuato a ridursi il valore delle obbligazioni e dei titoli di Stato depositati presso le banche.

In base alle indicazioni tratte dalla RBLS, nel primo semestre del 2022 la domanda di depositi da parte delle famiglie consumatrici, dopo l'aumento degli ultimi anni, si è stabilizzata; è proseguita la contrazione di quella di obbligazioni bancarie. Le remunerazioni offerte dalle banche sulla componente dei depositi a vista sono lievemente aumentate, a fronte di un'ulteriore lieve flessione di quelle concesse sui depositi vincolati (fig. 4.6.b).

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Centro	24
”	a2.2	Crisi energetica e strategie adottate dalle imprese per farvi fronte	25
”	a2.3	Risorse del PNRR e del PNC assegnate agli enti territoriali per missioni e componenti	26
”	a2.4	Attività portuale	27
”	a2.5	Commercio estero FOB-CIF per settore	27
”	a2.6	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	28
”	a2.7	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	29

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	30
”	a3.2	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	31
”	a3.3	Comunicazioni obbligatorie	32
”	a3.4	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	33
”	a3.5	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	33

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	34
”	a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	35
”	a4.3	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	35
”	a4.4	Qualità del credito: tasso di deterioramento	36
”	a4.5	Qualità del credito bancario: incidenze	36
”	a4.6	Risparmio finanziario	37
”	a4.7	Tassi di interesse bancari attivi	38

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Centro
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti (1)	Livello degli ordini (2) (3)			Livello della produzione (2) (3)	Scorte di prodotti finiti (3) (4)
		Interno	Eestero	Totale		
2019	77,8	-13,6	-14,0	-10,7	-6,7	2,8
2020	69,0	-34,7	-35,4	-33,0	-28,8	3,5
2021	75,0	-12,2	-14,1	-8,9	-10,4	-2,5
2020 – 1° trim.		-16,2	-16,2	-14,1	-10,9	3,2
2° trim.	61,6	-57,6	-54,7	-55,2	-49,8	7,2
3° trim.	72,5	-39,2	-41,7	-38,7	-33,2	2,4
4° trim.	73,0	-33,3	-35,5	-31,3	-28,4	2,6
2021 – 1° trim.	71,6	-27,3	-28,1	-26,6	-22,3	-0,7
2° trim.	74,9	-17,3	-15,4	-12,6	-14,8	-3,5
3° trim.	76,3	-3,5	-9,8	0,9	-4,2	-3,5
4° trim.	77,1	-0,6	-3,1	2,6	-0,1	-2,4
2022 – 1° trim.	77,1	-3,1	-6,7	1,3	-1,9	-1,5
2° trim.	78,2	-3,7	-11,7	-1,9	-2,5	-0,4
3° trim.	77,0	-6,0	-14,2	-3,9	-5,4	3,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Il dato del 1° trimestre 2020 non è disponibile per effetto della temporanea sospensione della rilevazione nel mese di aprile 2020 a causa dell'emergenza pandemica. – (2) Saldi tra la quota delle risposte "alto" e "basso". Dati destagionalizzati. – (3) Il 2° trimestre 2020 è calcolato come media di due mesi in quanto il dato di aprile non è stato rilevato a causa dell'emergenza pandemica. – (4) Saldi tra la quota delle risposte "superiore al normale" e le quote delle risposte "inferiori al normale" e "nulle". Dati destagionalizzati.

Crisi energetica e strategie adottate dalle imprese per farvi fronte
(quote percentuali)

VOCI	Industria in senso stretto		Servizi		Totale	
	Incidenza dei costi energetici (1)					
	2021	2022 (2)	2021	2022 (2)	2021	2022 (2)
Fino al 3%	59,0	28,0	55,8	37,1	57,5	32,2
Tra 3 e 5%	8,9	30,7	20,4	19,5	14,3	25,6
Tra 5 e 10%	10,8	11,4	9,1	3,2	10,0	7,7
Tra 10 e 15%	6,0	6,3	4,7	15,9	5,4	10,7
Tra 15 e 20%	4,3	4,8	1,4	5,7	3,0	5,2
Oltre 20%	11,1	18,8	8,5	18,6	9,9	18,7
	Strategie (3)					
	Primi 9 mesi 2022	Successivi 6 mesi	Primi 9 mesi 2022	Successivi 6 mesi	Primi 9 mesi 2022	Successivi 6 mesi
Riduzione attività	17,2	21,2	18,5	20,1	17,8	20,7
Investimenti in macchinari a minor consumo energetico	7,6	4,0	1,9	2,5	5,0	3,3
Adeguamento impianti a fonti energetiche alternative	9,3	15,1	7,1	12,3	8,3	13,8
Cambio dei fornitori di energia elettrica o rinegoziazione contratti	16,1	13,5	12,1	6,6	14,2	10,3
Maggior autoproduzione di energia elettrica	5,6	12,1	2,0	8,2	4,0	10,3
Aumento dei prezzi di vendita	28,9	28,9	20,5	22,6	25,0	26,0
Riduzione dei margini di profitto	31,2	19,1	24,8	16,2	28,2	17,8
Altro	33,9	21,7	47,5	37,4	40,2	29,0

Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*.

(1) Incidenza della spesa per energia elettrica e gas sul totale dei costi derivanti dall'acquisto di beni e servizi. Le quote possono non sommare a 100 a causa degli arrotondamenti. – (2) Fa riferimento ai soli primi 9 mesi del 2022. – (3) Prime due strategie adottate o da adottare per far fronte agli aumenti dei prezzi del gas e/o dell'energia elettrica. Le quote possono non sommare a 100.

Risorse del PNRR e del PNC assegnate agli enti territoriali per missioni e componenti (1)
(consistenze in euro)

VOCI	Toscana		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Missione 1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo	252	68	3.606	61
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA (C1)	65	18	1.207	20
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo (C2)	–	–	–	–
Turismo e cultura 4.0 (C3)	187	51	2.399	40
Missione 2: rivoluzione verde e transizione ecologica	1.000	271	17.798	300
Agricoltura sostenibile ed economia circolare (C1)	22	6	326	6
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile (C2)	516	140	7.165	121
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici (C3)	137	37	2.800	47
Tutela del territorio e della risorsa idrica (C4)	324	88	7.507	127
Missione 3: infrastrutture per una mobilità sostenibile	–	–	2.289	39
Investimenti sulla rete ferroviaria (C1)	–	–	2.259	38
Intermodalità e logistica integrata (C2)	–	–	30	1
Missione 4: istruzione e ricerca	407	110	8.048	136
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università (C1)	407	110	8.048	136
Dalla ricerca all'impresa (C2)	–	–	–	–
Missione 5: inclusione e coesione	789	214	13.226	223
Politiche per il lavoro (C1)	104	28	1.870	32
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (C2)	669	181	10.469	177
Interventi speciali per la coesione territoriale (C3)	15	4	887	15
Missione 6: salute	626	170	11.066	187
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale (C1)	174	47	3.205	54
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del Servizio sanitario nazionale (C2)	453	123	7.862	133
Totale	3.073	832	56.034	946

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei decreti di assegnazione; per la popolazione, Istat. Dati aggiornati al 17 ottobre 2022.

(1) Le risorse del PNRR devono essere impiegate nell'orizzonte temporale 2021-26; quelle del PNC non hanno un orizzonte temporale predefinito.

Tavola a2.4

Attività portuale

(migliaia di unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente dell'anno precedente)

VOCI	1° sem. 2022	Variazioni 2021	Variazioni 1° sem. 2022
Merci (tonnellate) (1)	21.869	11,1	1,4
sbarcate	12.011	10,5	-1,6
imbarcate	9.858	11,8	5,2
Contenitori (TEU) (2)	440	11,2	2,4
sbarcati	223	11,5	3,5
imbarcati	217	10,9	1,4
Passeggeri	3.154	32,2	58,3

Fonte: Autorità di Sistema portuale del Mar Tirreno settentrionale e Autorità di Sistema portuale del Mar Ligure orientale.

(1) Include il traffico contenitori e ro-ro. Nella modalità ro-ro vengono contabilizzati sia i traffici legati alla merce trasportata su rotabili (automezzi) sia il traffico delle auto nuove. - (2) La TEU (twenty-foot equivalent unit) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate.

Tavola a2.5

Commercio estero FOB-CIF per settore

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2022	Variazioni		1° sem. 2022	Variazioni	
		2021	1° sem. 2022		2021	1° sem. 2022
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	300	26,2	2,1	302	22,4	48,5
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	143	24,6	5,2	2.044	45,3	123,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.453	8,4	20,7	1.002	18,8	30,7
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	3.215	22,5	23,5	1.245	7,6	42,2
Pelli, accessori e calzature	4.327	30,7	17,0	837	6,1	36,8
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	884	2,6	59,6	823	20,1	60,7
Coke e prodotti petroliferi raffinati	99	53,2	-57,3	206	90,6	90,2
Sostanze e prodotti chimici	1.357	31,7	30,5	1.514	38,3	60,7
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	2.202	4,4	2,3	1.316	-3,0	5,8
Gomma, materie plast., minerali non metal.	917	22,2	21,2	598	22,0	39,5
Metalli di base e prodotti in metallo	3.111	-20,2	-12,2	3.783	-18,9	7,9
Computer, apparecchi elettronici e ottici	449	23,3	22,2	521	23,6	27,0
Apparecchi elettrici	707	14,7	21,6	584	36,3	91,9
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	2.520	31,8	-7,3	881	10,9	2,4
Mezzi di trasporto	1.763	38,9	1,7	1.102	-2,2	7,2
Prodotti delle altre attività manifatturiere	2.263	61,2	27,5	477	41,9	12,2
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	97	-1,9	-29,2	1.311	21,9	-5,2
Prodotti delle altre attività	258	70,9	32,8	207	95,0	39,0
Totale	26.067	16,8	9,9	18.752	6,1	27,8

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2022	Variazioni		1° sem. 2022	Variazioni	
		2021	1° sem. 2022		2021	1° sem. 2022
Paesi UE (1)	11.006	16,1	21,1	8.547	19,4	32,3
Area dell'euro	9.238	16,0	19,8	7.336	19,0	33,4
di cui: Francia	3.231	8,4	18,0	1.496	12,0	35,8
Germania	2.416	15,4	14,3	2.132	21,5	22,4
Spagna	1.225	27,0	27,3	1.310	16,1	38,2
Altri paesi UE	1.768	17,1	28,1	1.211	21,5	25,7
Paesi extra UE	15.061	17,3	2,9	10.205	-3,1	24,3
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	455	18,7	29,1	331	96,9	1,1
di cui: Russia	272	13,4	52,9	108	223,5	-32,7
Altri paesi europei	5.548	-3,1	-4,4	1.334	-2,2	-1,0
di cui: Regno Unito	1.177	-14,7	8,4	320	-39,5	-21,6
Svizzera	3.785	-3,3	-10,9	709	25,1	3,8
America settentrionale	3.409	44,4	16,5	2.763	11,8	52,7
di cui: Stati Uniti	3.078	48,6	14,0	2.689	10,1	55,7
America centro-meridionale	821	23,3	49,2	1.032	15,9	14,6
Asia	3.860	31,2	0,0	3.551	-21,0	11,3
di cui: Cina	811	35,1	-19,4	1.519	19,9	82,1
Giappone	330	28,2	16,2	73	35,8	6,2
EDA (2)	1.071	31,3	-3,6	353	35,8	16,6
Altri paesi extra UE	968	36,6	-14,9	1.193	20,3	88,0
Totale	26.067	16,8	9,9	18.752	6,1	27,8

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2020	9,5	0,6	4,0	4,3
Mar. 2021	9,6	3,2	5,3	5,8
Giu. 2021	7,1	2,8	4,3	4,8
Set. 2021	1,7	2,0	2,5	2,4
Dic. 2021	2,8	1,0	1,7	2,0
Mar. 2022	4,0	0,3	0,4	1,8
Giu. 2022	7,1	0,8	0,9	3,0
Ago. 2022 (3)	3,8	1,2	0,3	1,7
Consistenze di fine periodo				
Giu. 2022	14.661	3.845	25.911	49.886

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (3) Dati provvisori.

Occupati e forza lavoro (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione (2)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (3) (4)	Tasso di disoccupazione (2) (3)	Tasso di attività (3) (4)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
				di cui: commercio, alberghi e ristoranti							
2019	6,6	2,1	-3,6	-0,0	0,4	0,4	-8,3	-0,3	66,8	6,7	71,8
2020	-1,1	-1,5	4,4	-3,4	-6,4	-2,5	-1,4	-2,4	65,3	6,8	70,2
2021	-0,4	3,2	-3,1	-0,5	-3,0	0,1	12,0	0,9	65,6	7,6	71,1
2020 – 1° trim.	-2,6	3,0	16,4	-1,9	2,2	0,1	-11,1	-0,8	66,4	6,9	71,4
2° trim.	-1,1	-3,9	3,4	-4,3	-7,0	-3,7	-23,8	-5,1	64,8	5,7	68,8
3° trim.	8,0	-6,7	12,4	-4,6	-6,9	-3,7	15,4	-2,6	64,9	7,0	70,0
4° trim.	-6,3	2,0	-13,8	-2,8	-13,2	-2,6	20,6	-1,2	65,2	7,6	70,5
2021 – 1° trim.	5,9	-2,8	-15,4	-3,9	-12,2	-4,2	29,1	-1,9	63,4	9,1	70,0
2° trim.	-0,9	4,5	4,7	-1,7	-5,5	-0,1	34,0	1,9	65,3	7,4	70,7
3° trim.	13,7	11,6	-10,4	-0,6	-3,9	1,6	3,0	1,7	66,7	7,1	71,9
4° trim.	-18,1	-0,3	12,7	4,6	10,2	3,2	-11,8	2,1	67,1	6,5	71,9
2022 – 1° trim.	-31,2	13,7	6,9	3,0	9,4	4,2	-18,7	2,1	66,2	7,3	71,4
2° trim.	-14,6	13,2	11,3	5,6	18,0	7,0	-13,8	5,4	69,5	6,1	74,1

Fonte: Istat, RFL.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (3) Valori percentuali. – (4) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	Gen. – set. 2021	Gen. – set. 2022	Gen. – set. 2021	Gen. – set. 2022	Gen. – set. 2021	Gen. – set. 2022
Agricoltura	42	4	887	70	930	74
Industria in senso stretto	47.542	5.313	3.903	4.865	51.445	10.178
Estrattive	261	145	0	0	261	145
Legno	477	90	1	0	478	90
Alimentari	1.309	99	84	140	1.393	239
Metallurgiche	6.805	528	1.976	2.527	8.781	3.055
Meccaniche	2.234	203	85	75	2.319	278
Tessili	6.280	822	54	32	6.334	854
Abbigliamento	5.134	604	282	80	5.416	683
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	1.310	252	103	147	1.414	399
Pelli, cuoio e calzature	13.467	1.111	511	245	13.978	1.356
Lavorazione minerali non metalliferi	1.362	216	220	64	1.582	280
Carta, stampa ed editoria	1.476	118	275	64	1.751	182
Macchine e apparecchi elettrici	2.389	183	51	636	2.439	820
Mezzi di trasporto	2.206	635	136	792	2.342	1.427
Mobili	2.543	297	126	55	2.669	352
Varie	287	8	1	8	288	17
Edilizia	4.091	792	33	0	4.124	792
Trasporti e comunicazioni	3.174	184	3.179	1.579	6.353	1.763
Commercio, servizi e settori vari	2.161	107	32.031	1.997	34.192	2.104
Totale Cassa integrazione guadagni	57.011	6.400	40.033	8.511	97.044	14.911
Fondi di solidarietà	–	–	–	–	59.903	6.816
Totale	57.011	6.400	40.033	8.511	156.947	21.727

Fonte: INPS.

Comunicazioni obbligatorie (1)
(dati grezzi; unità)

VOCI	2019	2020	2021	Gen. – ago. 2021	Gen. – ago. 2022
Assunzioni	412.526	275.182	357.310	233.689	300.297
Cessazioni	388.976	279.847	317.503	166.238	229.993
Attivazioni nette (2)	23.550	-4.665	39.807	67.451	70.304
Attivazioni nette per tipologia di contratto (3)					
Tempo indeterminato	30.864	17.039	15.154	2.525	16.111
Tempo determinato	-10.130	-18.761	27.148	63.106	53.098
Apprendistato	2.816	-2.943	-2.495	1.820	1.095
Attivazioni nette per settori					
Industria in senso stretto	6.415	-512	7.693	6.289	8.308
Costruzioni	1.750	4.245	7.935	3.925	2.182
Commercio	1.905	-1.225	6.109	6.431	5.006
Turismo	6.888	-7.318	10.855	36.397	39.386
Altri servizi	6.592	145	7.215	14.409	15.422

Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono escluse dall'analisi le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno. – (2) Le attivazioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni. – (3) Attivazioni nette calcolate come assunzioni meno cessazioni più trasformazioni per i contratti a tempo indeterminato e come assunzioni meno cessazioni meno trasformazioni per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato.

Tavola a3.4

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Toscana			Italia		
	Gen. – set. 2022	Variazioni		Gen. – set. 2022	Variazioni	
		2021	Gen. – set. 2022		2021	Gen. – set. 2022
Autovetture	98.666	8,1	-18,1	976.221	5,5	-16,3
di cui: privati	53.212	5,2	-17,9	562.834	4,3	-20,6
società	6.769	1,0	-32,4	111.479	2,8	-20,3
noleggio	35.589	15,6	-15,7	261.928	11,3	-3,9
leasing persone fisiche	1.659	4,5	-15,7	19.057	0,2	-16,8
leasing persone giuridiche	1.248	-1,6	-10,0	18.434	5,5	-7,7
Veicoli commerciali leggeri	11.158	11,6	-24,1	119.833	14,9	-12,3
di cui: privati	1.812	29,7	-21,0	18.906	19,2	-26,6
società	3.142	23,5	-24,2	40.708	22,6	-20,4
noleggio	4.718	2,8	-30,3	39.327	18,5	7,6
leasing persone fisiche	316	6,3	-15,1	3.679	-16,9	-21,4
leasing persone giuridiche	1.143	2,2	2,2	16.976	-3,6	-8,1

Fonte: elaborazioni su dati ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Tavola a3.5

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2022 (2)
	Dic. 2020	Dic. 2021	Mar. 2022	Giu. 2022	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	2,4	6,8	6,7	6,8	63,4
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	0,2	4,2	4,8	4,6	22,1
Banche	-0,5	2,8	3,1	2,1	15,9
Società finanziarie	2,3	8,4	9,6	11,5	6,2
Altri prestiti (3)					
Banche	1,6	-0,6	0,8	1,2	14,5
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	1,8	4,8	5,2	5,3	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2020	Dic. 2021	Giu. 2022	Dic. 2021	Giu. 2022
Prestiti (1)					
Arezzo	7.539	7.862	8.394	5,0	7,7
Firenze	29.339	30.674	31.183	5,2	4,5
Grosseto	4.897	4.998	5.089	3,0	2,6
Livorno	7.696	7.807	7.907	2,8	2,8
Lucca	9.857	9.508	9.822	-2,1	2,4
Massa-Carrara	3.535	3.690	3.851	4,8	4,4
Pisa	10.163	10.119	10.253	1,6	1,2
Pistoia	6.708	6.732	6.855	2,2	3,0
Prato	7.041	7.178	7.390	3,3	4,2
Siena	7.609	7.578	7.670	1,4	1,7
Totale	94.383	96.147	98.416	3,0	3,6
Depositi (2)					
Arezzo	8.560	9.133	9.336	6,7	3,7
Firenze	29.662	32.284	33.143	8,9	8,4
Grosseto	4.536	4.833	4.896	6,5	4,3
Livorno	7.143	7.707	7.739	7,9	3,3
Lucca	10.234	11.074	11.533	8,0	7,3
Massa-Carrara	4.289	4.608	4.627	7,4	1,6
Pisa	10.438	10.979	11.030	5,2	2,1
Pistoia	6.805	7.287	7.188	7,0	1,7
Prato	6.843	7.232	7.345	5,7	3,4
Siena	7.308	7.709	7.841	5,5	4,2
Totale	95.818	102.845	104.678	7,3	5,1
Titoli a custodia (3)					
Arezzo	3.598	3.867	3.526	7,5	-7,3
Firenze	19.455	21.936	19.365	12,7	-8,3
Grosseto	2.046	2.205	1.991	7,7	-8,1
Livorno	3.052	3.345	3.059	9,6	-6,2
Lucca	5.234	5.734	5.319	9,5	-7,4
Massa-Carrara	1.770	2.141	1.892	21,0	-9,6
Pisa	4.989	5.190	4.660	4,0	-12,1
Pistoia	3.584	3.739	3.270	4,3	-12,9
Prato	3.487	3.719	3.321	6,6	-10,8
Siena	3.312	3.483	3.114	5,2	-9,9
Totale	50.527	55.358	49.516	9,6	-9,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

Tavola a4.2

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (3)			
						di cui: famiglie produttrici (4)			
Dic. 2020	-3,0	9,1	3,3	4,3	3,9	6,1	7,5	1,7	3,1
Mar. 2021	-5,3	7,6	4,4	5,8	5,2	8,1	9,9	2,3	4,0
Giu. 2021	-0,9	11,4	4,4	4,8	4,9	4,6	5,6	3,7	4,2
Set. 2021	3,2	4,3	3,1	2,4	2,5	2,0	3,0	4,2	3,1
Dic. 2021	1,4	11,6	3,0	2,0	2,1	1,6	2,1	4,6	3,0
Mar. 2022	3,2	7,6	3,0	1,8	2,1	0,3	1,3	5,0	3,1
Giu. 2022	-1,8	7,3	3,8	3,0	4,1	-1,0	-0,5	5,0	3,6
Ago. 2022 (5)	-4,0	1,0	3,1	1,7	2,6	-1,6	-1,0	5,0	2,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

Tavola a4.3

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti (1)			Sofferenze		
	Dic. 2020	Dic. 2021	Giu. 2022	Dic. 2020	Dic. 2021	Giu. 2022
Amministrazioni pubbliche	3.951	4.083	4.103	..	2	2
Società finanziarie e assicurative	622	694	718	22	7	13
Settore privato non finanziario (2)	89.810	91.370	93.595	4.031	2.848	2.498
Imprese	49.108	48.638	49.886	3.309	2.167	1.830
medio-grandi	38.085	38.052	39.497	2.525	1.692	1.406
piccole (3)	11.024	10.585	10.390	784	475	424
di cui: famiglie produttrici (4)	6.506	6.240	6.153	432	278	249
Famiglie consumatrici	40.109	42.153	43.139	717	678	665
Totale	94.383	96.147	98.416	4.053	2.857	2.512

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a4.4

Qualità del credito: tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2020	0,3	1,7	1,0	2,9	1,9	1,9	0,9	1,3
Mar. 2021	0,4	1,5	0,9	2,9	1,7	1,9	1,0	1,3
Giu. 2021	0,2	1,6	1,0	2,6	1,8	1,8	1,0	1,3
Set. 2021	0,2	1,6	1,0	2,5	1,9	1,9	0,9	1,3
Dic. 2021	0,3	1,6	1,1	1,7	1,9	1,9	0,9	1,3
Mar. 2022	0,6	1,6	1,3	1,4	1,9	1,6	0,7	1,2
Giu. 2022	0,6	1,7	1,1	2,2	2,1	1,5	0,6	1,2

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.5

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: imprese piccole (1)			
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2020	4,2	10,5	10,7	3,4	6,9
Dic. 2021	1,4	8,0	8,2	3,0	5,4
Giu. 2022	1,2	6,6	6,9	2,6	4,5
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2020	3,3	6,0	6,1	1,5	3,8
Dic. 2021	1,0	4,1	4,1	1,2	2,6
Giu. 2022	0,8	3,1	3,4	1,0	2,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2022	Variazioni		
		Dic. 2020	Dic. 2021	Giu. 2022
Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	73.669	6,9	4,2	3,8
di cui: in conto corrente	54.444	10,3	7,9	7,7
depositi a risparmio (3)	19.200	-0,6	-4,5	-5,8
Titoli a custodia (4)	42.657	0,2	7,4	-9,5
di cui: titoli di Stato italiani	6.513	5,9	-8,6	-5,1
obbligazioni bancarie italiane	2.303	-17,0	-19,4	-17,7
altre obbligazioni	2.014	-15,9	-10,7	-18,4
azioni	4.446	2,8	17,9	-13,4
quote di OICR (5)	27.218	2,7	14,7	-8,4
Imprese				
Depositi (2)	31.009	25,6	15,7	8,5
di cui: in conto corrente	29.932	28,1	16,6	9,4
depositi a risparmio (3)	1.077	-6,9	-4,2	-12,1
Titoli a custodia (4)	6.860	9,8	25,0	-5,5
di cui: titoli di Stato italiani	1.844	13,1	2,0	-11,2
obbligazioni bancarie italiane	250	0,2	-5,9	10,5
altre obbligazioni	308	6,5	1,5	5,7
azioni	2.343	20,9	66,1	-8,0
quote di OICR (5)	2.082	1,8	18,1	-0,5
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (2)	104.678	11,4	7,3	5,1
di cui: in conto corrente	84.375	15,7	10,8	8,3
depositi a risparmio (3)	20.277	-0,9	-4,5	-6,2
Titoli a custodia (4)	49.516	1,3	9,6	-9,0
di cui: titoli di Stato italiani	8.358	7,4	-6,3	-6,5
obbligazioni bancarie italiane	2.553	-16,0	-18,5	-15,6
altre obbligazioni	2.322	-14,2	-9,6	-15,9
azioni	6.790	7,4	31,6	-11,6
quote di OICR (5)	29.299	2,7	14,9	-7,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. –

(2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al fair value. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari attivi
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2020	Dic. 2021	Mar. 2022	Giu. 2022
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	3,9	3,4	3,4	3,2
di cui: attività manifatturiere	3,2	2,9	2,9	2,7
costruzioni	5,3	4,8	5,0	4,8
servizi	4,0	3,4	3,6	3,4
Imprese medio-grandi	3,5	3,0	3,1	2,9
Imprese piccole (2)	7,2	6,9	7,0	6,9
TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	1,9	1,9	1,9	2,2
TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)				
Famiglie consumatrici	1,5	1,7	1,8	2,3

Fonte: AnaCredit e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento.